

Operazione Alcatraz, spaccio di droga nel carcere di Augusta: arrestate 11 persone

Come il noto penitenziario americano, è stata ribattezzata Alcatraz l'operazione della Dda di Catania che ha sgominato un'organizzazione dedita al traffico di hashish all'interno del carcere di Augusta. Undici persone sono state arrestate, nove in carcere mentre per due degli indagati sono stati disposti i domiciliari.

La droga – e in alcuni casi anche dei telefonini – entravano nell'istituto di pena insieme a detenuti al rientro da permessi premio, oppure nascosti in involucri di patatine da persone in visita dall'esterno. Ma i sistemi erano vari, anche pannolini per bambini o brick di succhi di frutta lasciati in appositi cestini dei rifiuti da dove venivano recuperati da chi sapeva cosa fare.

L'indagine hanno preso le mosse dalle dichiarazioni di alcuni detenuti che hanno permesso, attraverso una serie di accertamenti e servizi di controllo, di risalire e ricostruire l'organizzazione ed il traffico di droga in carcere. Un'attività tecnica condotta dal Gico del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Catania e dal nucleo Investigativo regionale di Palermo della Polizia penitenziaria.

Sono stati arrestati e condotti in carcere il 39enne Ignazio Ferrante, Michele Ferrante (60), Andrea Marino (46), Domenico Misia (36), Giuseppe Misia (25), Angela Palazzotto (48), Valentina Romito (32), Andrea Scafidi (32) e Carmelo Valentino (52). Disposti invece i domiciliari per Giuseppe Arduo (26 anni) e Clotilde Maranzano (61) anni. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito tra Sicilia, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Secondo le risultanze d'indagine, a capo dell'organizzazione

vi sarebbero stati i detenuti Andrea Marino e Ignazio Ferrante. Per l'accusa, il primo "avrebbe impartito dal carcere direttive" a complici all'esterno su "quantitativi, tipologia, prezzi e modalità di pagamento della droga, coordinando le successive fasi di introduzione clandestina e cessione ad altri detenuti". Il secondo, si legge nelle carte dell'inchiesta, "avrebbe curato l'approvvigionamento, il confezionamento, il trasporto e l'ingresso dello stupefacente" nella struttura carceraria, coadiuvato da sei complici. Ferrante, secondo l'indagine, avrebbe così "sfruttato" la sua mansione di addetto alle pulizie per recuperare, con vari stratagemmi, droga e telefonini dai rifiuti.

Il traffico di droga all'interno del carcere di Augusta era fiorente. Il prezzo di un panetto di hashish, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, si attestava tra i 1.500 e i 2.000 euro. Per il pagamento, si sarebbe fatto ricorso a carte prepagate nella disponibilità di complici all'esterno, in particolare la madre e la compagna di Ferrante e la compagna di Marino. Le tre donne si sarebbero quindi occupate della "contabilità" dell'organizzazione.

Durante le indagini, per tre persone è scattato l'arresto in flagranza per spaccio. Sono stati sequestrati, in diversi momenti, 15 panetti di hashish e diversi telefoni cellulari. L'attività criminale veniva gestita anche attraverso i cellulari introdotti in carcere. Dotati di sim intestate a persone inesistenti, erano – secondo la Dda – "strumento fondamentale per le quotidiane comunicazioni con l'esterno".

Il caso Consorzio

Universitario, l'assessore Turano: "Crisi non imputabile alla Regione". Carte in Procura

Sul caso del Consorzio Universitario di Siracusa interviene direttamente l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Mimmo Turano, che ricostruisce le diverse fasi della vicenda e respinge l'idea di una Regione assente o responsabile delle difficoltà del Cusir. Turano richiama gli interventi regionali per sbloccare contributi, garantire la continuità degli organi e salvaguardare l'offerta universitaria, soffermandosi anche sulle vicende legate alla governance, alle dimissioni dei revisori e ai contenziosi ancora aperti. La Regione, spiega, ha inoltre trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti per gli accertamenti di competenza.

Di seguito il testo integrale della lettera aperta dell'assessore Turano.

Di fronte ad alcune ricostruzioni apparse in questi giorni sulla stampa, ritengo doveroso ristabilire la corretta sequenza dei fatti, perché non è accettabile che si diffonda una rappresentazione della vicenda Cusir che non corrisponde alla realtà documentale

La Regione Siciliana ha sempre considerato strategica la presenza universitaria a Siracusa e, proprio per questo, subito dopo il mio insediamento, preso atto del contenzioso già in atto tra Regione, Università e Consorzio, ho convocato tutti gli attori istituzionali interessati, con l'obiettivo di affrontare e risolvere una situazione che si trascinava da tempo e che rischiava di compromettere il futuro del Cusir e dell'offerta universitaria nel territorio.

Il primo risultato concreto è stato lo sblocco della situazione che aveva impedito l'erogazione del contributo relativo al 2022. Per riportare il Consorzio in condizioni di piena operatività e di regolarità amministrativa, la Regione è intervenuta anche attraverso la designazione di un proprio rappresentante alla presidenza, così come previsto dalla normativa regionale, con il preciso mandato di riportare il Cusir in bonis e di porre le basi per il suo rilancio.

Successivamente durante la presidenza di Giovanni Perino, il Consorzio ha ottenuto anche l'erogazione del contributo relativo al 2023. Non solo: è stato affrontato e risolto il contenzioso con l'Università degli Studi di Messina, che aveva esercitato il recesso dalla precedente convenzione, ed è stata sottoscritta una nuova convenzione tra le parti.

Nello stesso periodo è stata inoltre conclusa l'istruttoria con l'Università degli Studi di Messina che ha consentito l'accREDITAMENTO della sede di Siracusa e posto le condizioni per il trasferimento in città di corsi di laurea dell'Ateneo.

Si è inoltre tentato di definire il contenzioso con il Comune di Melilli. Nel frattempo, grazie all'interessamento diretto dell'Amministrazione comunale di Melilli, è stata assicurata la continuità del corso di laurea in Scienze infermieristiche, che tuttora viene espletato presso quella sede.

Sono tutti elementi che dimostrano come, durante quella fase, il Consorzio abbia continuato ad operare concretamente per rafforzare e ampliare la presenza universitaria nel territorio siracusano.

La documentazione ufficiale relativa alla nuova convenzione ricostruisce, del resto, il precedente recesso dell'Ateneo, il contenzioso instaurato davanti al Tar e l'impegno delle parti a definire la controversia attraverso la sottoscrizione di una nuova convenzione.

Questi sono fatti, non opinioni. E sono fatti che non possono essere cancellati o riscritti a seconda delle convenienze del momento.

È altrettanto doveroso ricordare che la revoca del presidente Perino non è stata disposta dalla Regione, ma dall'Assemblea

dei soci del Consorzio. Su quella vicenda pende un giudizio e sarà naturalmente la magistratura a stabilire quanto di sua competenza. La Regione non intende sostituirsi al giudice né anticiparne le decisioni.

A seguito della revoca del presidente Perino da parte dell'Assemblea dei soci, la Regione è intervenuta tempestivamente per garantire la continuità degli organi del Consorzio, procedendo alla designazione di due nuovi presidenti in successione. La prima designazione non è stata seguita dalla nomina da parte dell'Assemblea dei soci. Successivamente, anche a fronte della mancata ricostituzione della governance, la Regione ha proceduto a una seconda designazione.

A questo punto, il Cusir, non soltanto ometteva di convocare l'Assemblea dei Soci al fine di prendere atto della operata designazione e consentire l'insediamento del Presidente come sopra nominato, ignorando le plurime richieste avanzate in tal senso dell'Amministrazione Regionale (circostanza, quest'ultima, che avrebbe garantito la piena operatività del Consorzio stesso), ma decideva altresì di gravare il relativo decreto di nomina dinanzi al Tar Sicilia Catania con ricorso contrassegnato col n. 1952/25 Sez. V, deducendone l'illegittimità nell'assunto che la potestà di nomina del Presidente del C.d.A. fosse di titolarità dell'Assemblea dei Soci e non già della Regione Siciliana.

Nelle more della definizione di esso giudizio, i componenti del Collegio sindacale – parimenti nominati dall'Assemblea dei soci sulla base delle designazioni regionali previste dalla legge – hanno rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato.

E qui ritengo doveroso richiamare le motivazioni addotte dai componenti dell'Organo di controllo. Nella loro comunicazione di dimissioni si legge che «il concreto esercizio delle attività demandate al Collegio dei Revisori sia stato ostacolato e precluso dall'atteggiamento manifestamente ostruzionistico tenuto da codesto Consorzio».

I Revisori hanno inoltre evidenziato, a titolo

esemplificativo, «il mancato aggiornamento del libro verbali d'assemblea e del libro verbali del Cda», precisando che tali circostanze erano state «ritualmente denunciate nel corso delle sedute del 02/07/2025, del 29/10/2025 e del 24/11/2025» e che, «nonostante i numerosi solleciti, non sono stati messi a disposizione dell'Organo di controllo».

Nella stessa comunicazione viene inoltre richiamato «il mancato aggiornamento della contabilità che ha inibito il compimento delle verifiche di cassa».

Sono affermazioni contenute in un documento formale dell'Organo di controllo che, per la funzione istituzionale svolta dai Revisori, non possono essere ignorate e che devono essere valutate nella loro effettiva portata, alla luce della documentazione e degli atti del Consorzio.

Improvvisamente, di seguito alla fissazione dell'udienza pubblica per la trattazione nel merito del ricorso come sopra proposto dinanzi al Tar Sicilia Catania, il Cusir decideva di rinunciare allo stesso, che veniva dichiarato perciò improcedibile con sentenza n. 339 del 4.2.26.

Anche dopo tale rinuncia, tuttavia, il Cusir non ha formalmente convocato il Presidente nominato in sede regionale, venendo perciò escluso, per mancanza dei previsti requisiti di legge, dal riparto del contributo regionale di cui all'art. 66 della L.R. 26.3.02 n. 2, stante la constatata perdurante assenza sia del Presidente del C.d.A. di nomina regionale, che dei membri del Collegio dei Revisori di nomina regionale.

Avverso il come sopra adottato provvedimento di esclusione, il Cusir ha proposto il ricorso n. 1403/26 Sez. V dinanzi al Tar Sicilia Palermo, che, con Ordinanza n. 430 del 9.7.26, ha respinto la avanzata domanda cautelare mettendo nero su bianco come il "soggetto individuato non è mai stato posto nelle condizioni di insediarsi e di esercitare le proprie funzioni" (in altri termini, dunque, la mancata percezione delle risorse pubbliche da parte del Cusir è unicamente imputabile alla condotta tenuta da quest'ultimo).

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento che impone un doveroso

approfondimento sulla stessa Assemblea che ha deliberato la revoca del presidente Perino.

È emerso, infatti, che un ente locale presente a quella Assemblea e considerato tra i soci del Consorzio avrebbe successivamente dichiarato di non rivestire la qualità di socio del Cusir.

Si tratta di una circostanza che, qualora confermata, non può essere considerata irrilevante, perché pone un interrogativo sulla corretta composizione dell'Assemblea che ha assunto la deliberazione di revoca e, conseguentemente, sulla legittimazione dei soggetti che hanno partecipato a quella seduta.

Non spetta certamente alla Regione anticipare valutazioni che competono agli organi giurisdizionali, ma è doveroso che anche questo elemento venga verificato e chiarito sulla base degli atti ufficiali.

Devo aggiungere che, nel corso dei rapporti istituzionali che ho avuto modo di intrattenere con gli organi del Consorzio e, in particolare, con i componenti degli organi designati dalla Regione, ho avuto più volte la percezione di una insufficiente collaborazione da parte della direzione del Consorzio nei confronti dei rappresentanti regionali.

È una circostanza che non intendo trasformare in un giudizio precostituito sulle responsabilità dei singoli, ma che ritengo doveroso rappresentare perché contribuisce a spiegare le difficoltà che si sono progressivamente determinate nel funzionamento degli organi consortili e nell'esercizio delle funzioni affidate ai rappresentanti designati dalla Regione.

Proprio alla luce della documentazione che mi è stata sottoposta e della delicatezza delle circostanze emerse ho ritenuto mio dovere trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica territorialmente competente, affinché siano effettuati tutti gli accertamenti che l'Autorità giudiziaria riterrà necessari.

Ho inoltre informato la Procura regionale della Corte dei conti, affinché, per quanto di propria competenza, possa valutare gli eventuali profili di rilievo sotto il profilo

della gestione e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Non spetta certamente alla Regione stabilire se vi siano responsabilità penali o erariali. Spetta alle Autorità competenti esaminare i fatti e assumere, in piena autonomia, le determinazioni che riterranno necessarie. Il nostro dovere istituzionale è stato quello di mettere a disposizione tutta la documentazione e gli elementi di cui siamo venuti a conoscenza.

Questi elementi dimostrano quanto sia necessario evitare ricostruzioni semplicistiche della vicenda. Le difficoltà del Cusir non possono essere ricondotte all'azione della Regione, che, al contrario, ha continuato ad esercitare le proprie competenze per garantire la continuità del Consorzio e dell'offerta universitaria.

È quindi importante ristabilire la corretta sequenza dei fatti: la Regione, dopo la revoca del presidente Perino, ha adottato tempestivamente le iniziative di propria competenza per assicurare la continuità del Consorzio, mentre le successive difficoltà nella ricostituzione degli organi hanno riguardato i rapporti tra la designazione regionale e le determinazioni assunte dagli organi consortili.

Le dimissioni dei componenti del Collegio dei Revisori, le difficoltà rappresentate nell'esercizio delle loro funzioni, gli interrogativi emersi sulla composizione dell'Assemblea che ha deliberato la revoca e la percezione di una insufficiente collaborazione con i rappresentanti designati dalla Regione sono tutti elementi che meritano di essere verificati nelle sedi competenti e che non possono essere ignorati nella ricostruzione complessiva della vicenda.

Non corrisponde quindi al vero l'idea di una Regione assente o disinteressata, così come non corrisponde al vero rappresentare gli interventi regionali come causa delle difficoltà del Cusir. La Regione ha fatto esattamente il contrario: è intervenuta più volte per sbloccare situazioni amministrative e finanziarie, per salvaguardare l'offerta universitaria e per garantire la continuità del Consorzio.

Il tema vero, oggi, è guardare avanti e continuare a lavorare

per garantire la continuità dei corsi di laurea e dell'offerta universitaria nel territorio siracusano. Su questo la Regione continuerà a mantenere alta l'attenzione e a fare la propria parte, nell'interesse degli studenti e della comunità territoriale.

C'è, però, un principio dal quale non possiamo derogare: le risorse pubbliche destinate al Cusir devono essere utilizzate per la collettività studentesca e per garantire e qualificare l'offerta universitaria. Il Consorzio non è un'attività privata della governance di turno e non può essere gestito secondo logiche estranee alla sua funzione pubblica.

Le risorse destinate all'università devono tornare agli studenti, ai servizi, ai corsi di laurea e al territorio. È questo l'interesse che la Regione intende tutelare e per il quale continuerà a fare la propria parte.

On. Mimmo Turano

Assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale della Regione Siciliana

Parcheggi e strisce blu ai privati, Palazzo Vermexio: “Nessun regalo, più tecnologia e migliorie”

Per il momento, rinviata la discussione in Consiglio comunale sull'annunciata prospettiva di affidare la gestione dei parcheggi e delle strisce blu ai privati. Era stato il Pd a chiedere nuovi chiarimenti sulle progettualità. I consiglieri comunali del gruppo di opposizione contestano la scelta ed

evidenziano la presunta anti-economicità di un affidamento che penalizzerebbe – secondo Milazzo, Greco e Zappulla – le casse comunali. Oggi, dalla gestione dei parcheggi, Palazzo Vermexio incassa oltre 3 milioni di euro all'anno. Da qui il sospetto, lanciato proprio dal consigliere Greco, di una sorta di "regalo" ai privati.

Parole a cui replica il sindaco di Siracusa, Francesco Italia. "Ma chi può pensare una cosa del genere? E' chiaro che un affidamento a un soggetto privato qualificato, viene fatto solo ed esclusivamente a condizioni migliorative per il Comune. Neanche identiche, migliorative. E la scelta di affidare la gestione ai privati, laddove verrà confermata dal Consiglio comunale, mira proprio a questo: ad una serie di investimenti per migliorare ulteriormente l'efficienza dei servizi. Oggi, peraltro, incassiamo molto meno di quello che sarebbe lecito attendersi da parcheggi e strisce blu", dice il primo cittadino. A determinare questi minor incassi sarebbero problemi di efficienza. "Sì, perché sono carenti i controlli su eventuali infrazioni, ad esempio. Eppure oggi esiste un bouquet di possibilità che la tecnologia mette a disposizione, tali da poter essere performanti sotto diversi aspetti. Penso ai sensori che vengono installati negli stalli e che ti dicono ogni dato legato alla sosta reale di un veicolo o se il posto è libero; penso ai controlli con l'intelligenza artificiale, per monitorare e risolvere in tempo reale problemi con parcometri e casse pagamento sosta. L'affidamento a privati è un indirizzo dell'amministrazione, certamente perfettibile. Al momento è giusto un'ipotesi, non c'è una gara pronta. Per ora, stiamo continuando a gestire, come abbiamo sempre fatto, i parcheggi".

Uno dei timori è, però, che i privati possano aumentare i costi orari per la sosta o il numero di stalli blu a pagamento. "C'è un limite definito, una proporzione chiara indicata dalle norme. Sostanzialmente, le due cose non sono collegate o correlabili. Non solo, la gestione privata spinta sulla tecnologia, potrebbe in qualche modo andarsi ad incastrare con la gestione dei trasporti. Maggiore interazione

e possibilità di risparmio per utenti dei due servizi”.

Nuovo guasto alla rete idrica, domani possibili disagi: ecco dove

Nuovo guasto alla rete idrica a Siracusa.

Aretusacque rende noto che nella notte tra mercoledì 7 e giovedì 8 ottobre, a seguito di un'interruzione programmata della fornitura di energia da parte del gestore della rete elettrica presso il sito di San Nicola, potrebbero verificarsi temporanee criticità nell'erogazione del servizio idrico.

L'interruzione dell'energia elettrica è prevista nella fascia oraria compresa tra le 3:30 e le 4:30 di domani 8 ottobre.

“A tutela della cittadinanza e delle infrastrutture della rete idrica, durante le operazioni, il personale di Aretusacque provvederà allo spegnimento controllato dei gruppi di pompaggio prima dell'interruzione della corrente e alla loro successiva riattivazione una volta ripristinata la fornitura elettrica. Le operazioni necessarie per lo spegnimento, il riavvio e il progressivo ritorno degli impianti alle normali condizioni di esercizio richiederanno circa un'ora e mezza. Durante questa fase si potranno verificare fenomeni di diminuzione della pressione o di mancanza idrica nelle zone di: Viale Epipoli, Via Carlo Forlanini, Via Necropoli Grotticelle, Via Costanza Bruno, Viale Tica, Viale Tisia, Via Filisto, Viale Zecchino, Contrada Sinerchia, Via Siracusa (ingresso fraz. Belvedere), Pizzuta, Scala Greca, Santa Panagia, Grottasanta, Tunisi e Mazzarrona. Le possibili criticità,

spiega Aretusacque, sono connesse all'interruzione programmata della fornitura di energia elettrica.

Plastica, stop alla raccolta: Siracusa pensa a un deposito temporaneo ad Arenaura

L'attuale stop alla raccolta della plastica riporta d'attualità l'esigenza di dotarsi di meccanismi per tutelare i cittadini/contribuenti. Se, come sta accadendo, il sistema regionale o una filiera va in sofferenza, finisce che bisogna tenersi la spazzatura in casa, senza possibilità di conferirla. Corretto? No, specie verso quanti pagano correttamente una Tari fior di euro e rispettano turni e modi di raccolta.

Una soluzione può essere rappresentata da specifiche aree, realizzate dai Comuni nel rispetto dei criteri e delle autorizzazioni ambientali, per abbancarvi temporaneamente rifiuti non pericolosi, in attesa di avviarli a riciclo o discarica. Ad esempio, potendo disporre di una struttura di questo tipo, il Comune di Siracusa avrebbe potuto svolgere ugualmente la raccolta della plastica, per poi abbancarla temporaneamente in queste sedi di deposito provvisorio. Considerando quanti frequenti siano le "crisi" nel sistema regionale dei rifiuti, non guasterebbe dotarsi allora di un sito temporaneo di abbancamento.

"Questa è una delle cose fondamentali che vorremmo realizzare ad Arenaura. Non solo riapriremo il centro comunale di raccolta, ma riusciremo anche a realizzare una zona di stoccaggio temporaneo. Così magari se capita un altro stop, intanto si può garantire per più giorni la raccolta prima di

dover imporre la fermata". Così il sindaco Francesco Italia risponde alla sollecitazione di Siracusa0ggi.it. Sulle tempistiche, però, ancora non vi è certezza. Per la riapertura del Ccr di Arenaura, alcune settimane addietro, gli uffici dell'Igiene Urbana indicavano come possibile che vi si arrivasse entro la fine dell'anno.

Quanto all'attuale crisi della plastica, "so che in Regione stanno lavorando alacremente per risolvere la situazione. Sono in stretto contatto con il presidente della Commissione ambiente, on. Giuseppe Carta, e con altri soggetti direttamente interessati. Monitoriamo minuto dopo minuto e non appena vi saranno aggiornamenti, li forniremo". Per il momento, però, resta il blocco che – oltre Siracusa – interessa anche Augusta, Rosolini e Lentini con rallentamenti nelle altre cittadine.

foto realizzata con strumenti di IA

La morte di padre Carlo, il ricordo di Sofia Ammodio: "Inquietudine d'amore per l'umanità dimenticata"

Saranno celebrati domani, 8 ottobre, alle ore 11 i funerali di padre Carlo D'Antoni. Nella "sua" chiesa di Bosco Minniti saranno in tanti a mettersi in fila per l'ultimo saluto al sacerdote che ha letteralmente aperto le porte della parrocchia agli ultimi, ai migranti, agli uomini ed alle donne in difficoltà. A loro ha offerto ascolto e la prospettiva di una via d'uscita, dai problemi o dai guai.

“Padre Carlo ha seguito centinaia di giovani per i quali è stato un grande punto di riferimento. E questo prima ancora della sua attività con i migranti”, ricorda oggi Sofia Amoddio, amica di una vita e l’avvocata che lo difese nel processo chiuso con l’assoluzione.

“Indubbiamente è stato un sacerdote divisivo. Divisivo perché tutte le figure che sono prorompenti e che hanno coraggio, a volte diventano invisibili perché spaventano in alcune circostanze. Forse qualche tono era esagerato ma, nel bene, non guardava in faccia nessuno, andava dritto come un treno”, dice intervenendo su FMITALIA.

E questo gli ha permesso di risultare spesso più avanti dello spirito del tempo. “Ha iniziato a fare accoglienza ai migranti quando il tema neanche esisteva e non c’erano attenzioni governative. Nulla. C’erano semplicemente gli sbarchi. Anche la Questura – rivela Sofia Amoddio – si rivolgeva all’epoca a padre Carlo, perché si sapeva che avrebbe aperto la porta. Perché la sua è stata sempre una chiesa aperta, vitale a qualsiasi ora del giorno”. Guai a pensare, però, ad una figura accondiscendente. “Non ti accontentava per forza. Non ti diceva per forza una parola dolce. A volte, anzi, era abbastanza scontroso, determinato. Aveva la sua idea e la portava avanti”, le parole della ex parlamentare.

Scontroso anche con gli ultimi? “No, con loro non lo è stato mai. A meno che qualcuno non tentava di approfittarne. La sera, la chiesa si trasformava in un dormitorio perché quelli erano i locali disponibili”. Cattolici e non credenti hanno spesso finito per condividere la sua visione della Fede. “Aveva una visione ecumenica del cristianesimo e della religione. Per questo è sempre stato apprezzato”.

Anche quando un’inchiesta giudiziaria lo travolse. “Padre Carlo è stato assolto al termine di un processo lungo, faticoso e celebrato tra Siracusa, Catania per il Riesame e Napoli, dove era inizialmente incardinato”, ricorda Sofia Amoddio che guidò la difesa. “Quel processo fu il frutto di un eccesso di bene, perché pensare che padre Carlo potesse essere imputato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, è

ovviamente qualcosa che non sta né in cielo, né in terra. Non c'erano le Istituzioni, ci pensava allora padre Carlo ad occuparsi di accoglienza. E questo sicuramente è un eccesso di bene che è stato riconosciuto ovviamente come tale e non costituente reato".

Ha sofferto per quell'accusa, con un mese trascorso ai domiciliari. "Sì, ma era certo di essere dalla parte giusta. Pertanto non ha mai pensato di mollare. Per le persone fragili, per chi aveva bisogno di un tetto, lui c'era. Io mi onoro di averlo difeso per il suo eccesso di umanità: è stata una svista delle autorità, poi compresa durante il processo. Ma la sua inquietudine di amore verso un'umanità dimenticata, quella non è mai venuta meno".

Un ricordo? "Almeno 40 anni fa, non esagero, lui era sacerdote e Fontane Bianche. Mi telefonò dicendomi che aveva due ragazzi, Lynn e Kay, due vietnamiti, in casa con lui. Mi chiese aiuto per ospitarli. Andai da lui in macchina in chiesa e, senza battere ciglio, presi quei ragazzi con me. E' stata un'esperienza bellissima, perché poi li ho accompagnati in una comunità a Treviso, era una realtà unica in Italia di vietnamiti. E lui era contento di avere trovato una sistemazione per questi ragazzi".

Non tutti, è chiaro, hanno sempre apprezzato l'azione del sacerdote di Bosco Minniti. "Padre Carlo è sempre stato amato da molti ma, allo stesso tempo, è risultato invisito a tanti altri. Una persona che ha coraggio corre sempre questo rischio. Adesso tutti osanniamo San Francesco, ma ai suoi tempi anche lui è stato malvisto e criticato. Senza voler fare alcun paragone diretto, sia ben chiaro. Padre Carlo è sempre stato in buona fede, anche quando poteva commettere un eventuale errore di irruenza. Era il suo carattere. Ed ha fatto sì che andasse sempre avanti con i suoi progetti. Tante persone tacciono per vergogna, anche quando vorrebbero dire una cosa. Padre Carlo non taceva".

Bosco Minniti, domani i funerali di padre Carlo. Il sindaco: “Accoglienza e fratellanza suo Vangelo”

Saranno celebrati domani, 8 ottobre, alle 11, nella chiesa di Bosco Minniti a Siracusa, i funerali di padre Carlo D'Antoni. “Due parole descrivono, meglio di tutte le altre, il percorso di fede di padre Carlo D'Antoni: accoglienza e fratellanza. Molti lo conoscevano come il parroco degli immigrati, e qualcuno dava a questa definizione un'accezione negativa, ma quella scelta di aprire la parrocchia a chi arrivava in città povero e in cerca di futuro c'era tutta la forza umanitaria del messaggio cristiano”. Con queste parole il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, esprime il cordoglio personale e della città per la scomparsa del parroco della chiesa di Bosco Minniti.

□“Fu lui, appena eletto sindaco, a chiedermi di occuparmi dei migranti stagionali di Cassibile che vivevano in condizioni penose. Com'è noto, da qualche anno ormai i lavoratori stagionali sono accolti in un centro attrezzato ma quella richiesta fu uno stimolo per mettere in campo e realizzare il progetto. Padre Carlo – conclude il sindaco Italia – si è fatto carico, prima ancora prima che lo facessero le istituzioni, della sofferenza degli immigrati ma la sua chiesa è stata accogliente verso tutti e non ignorava i bisogni delle famiglie del suo quartiere. La sua missione era di aiutare chiunque vivesse nel disagio e lo faceva spinto solo dal senso di solidarietà”.

Augusta. Al via il cantiere per la realizzazione del depuratore, sabato la consegna dei lavori

“Giornata storica quella di sabato per Augusta: parte il cantiere per la realizzazione del sistema fognario e depurativo della città”.

Ad annunciarlo è il sindaco, Giuseppe Di Mare. L'appuntamento è fissato per sabato alle 10, nel salone “Rocco Chinnici” di Palazzo di Città, dove il Commissario straordinario unico per la depurazione, Fabio Fatuzzo, procederà alla consegna dei lavori-

“Parliamo di un'opera attesa da decenni, una delle questioni più importanti e complesse che Augusta si trascina da troppo tempo-commenta il primo cittadino- Dopo un percorso lungo, fatto di interlocuzioni istituzionali e passaggi amministrativi, arriviamo finalmente al momento nel quale dalle carte si passa al cantiere. Dotare Augusta di un sistema fognario e depurativo adeguato significa colmare un ritardo storico e guardare concretamente alla tutela del nostro mare e del nostro territorio. È una di quelle opere destinate a cambiare la città e a lasciare un risultato alle generazioni future. Ringrazio il commissario Fabio Fatuzzo per l'attenzione riservata ad Augusta e tutti coloro che, nelle rispettive competenze, hanno lavorato affinché si arrivasse a questo risultato. Sabato-conclude il sindaco di Augusta- non inauguriamo un'opera già conclusa: consegniamo i lavori e apriamo una fase nuova, quella della realizzazione, che

seguiremo con la massima attenzione. Abbiamo definito questo intervento il “cantiere dei cantieri” perché dà la misura della sua importanza per Augusta. Adesso l’obiettivo è uno solo: vedere procedere i lavori e arrivare fino in fondo. Dopo tanti anni di attesa, la città merita finalmente il suo sistema di depurazione”.

Giornate Fai d’Autunno, a Siracusa porte aperte alla Biblioteca Alagoniana e al Museo Diocesano

Siracusa sempre grande protagonista delle Giornate Fai d’Autunno, in programma sabato 10 e domenica 11 ottobre, con un’apertura straordinaria che permetterà di ammirare da vicino due luoghi di particolare valore storico e culturale della città: la Biblioteca Alagoniana e il Museo Diocesano, entrambi ospitati all’interno del Palazzo Arcivescovile. Visite anche al Mikveh, il bagno ebraico di Casa Bianca, alla Giudecca.

L’iniziativa rientra nella 15ª edizione delle Giornate FAI d’Autunno, il grande appuntamento nazionale organizzato dal Fai – Fondo per l’Ambiente Italiano per valorizzare luoghi del patrimonio storico, artistico e paesaggistico normalmente non accessibili o poco conosciuti. In tutta Italia saranno oltre 700 i luoghi visitabili, in 350 città.

A Siracusa il percorso porterà alla scoperta della Biblioteca Alagoniana, fondata nel 1780 per volontà del vescovo Giambattista Alagona. Nata come Pubblica Libreria destinata alla gioventù siracusana, la biblioteca conserva una raccolta che si è arricchita nel tempo attraverso acquisizioni e

lasciti di famiglie e studiosi locali. Tra i materiali arrivati nelle sue collezioni figura anche una Bibbia Poliglotta del 1652, acquistata a Napoli.

Accanto alla biblioteca sarà possibile visitare il Museo Diocesano, ospitato nella settecentesca Casa degli Esercizi, edificio originariamente destinato agli esercizi spirituali del clero della diocesi. Le sue collezioni comprendono opere pittoriche, sculture, argenti e paramenti liturgici, offrendo una testimonianza della tradizione religiosa, artistica e culturale della comunità siracusana.

L'apertura rappresenta quindi l'occasione per entrare in spazi che raccontano una parte importante della storia della città, attraverso il patrimonio librario, artistico e religioso custodito nel complesso dell'Arcivescovado.

Le Giornate Fai prevedono visite a contributo libero. La partecipazione permette anche di sostenere concretamente l'attività del Fai nella cura, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Acqua, sit-in davanti a palazzo Vermexio: “Ma il sindaco si sottrae al confronto”

“Mentre una folta rappresentanza di cittadini si è radunata in presidio sotto Palazzo Vermexio per pretendere risposte chiare sulla gestione del servizio idrico, si è registrato un fatto grave: il sindaco di Siracusa , nonché Presidente dell’Ati , Francesco Italia, ha scelto di non presentarsi al confronto”.

Duro il commento di Alessandro Acquaviva del Forum provinciale Acqua Pubblica di Siracusa.

“Il Forum stigmatizza con forza quella che non rappresenta una semplice disattenzione organizzativa, ma una precisa e deliberata scelta politica- tuona Acquaviva- Sottrarsi all’ascolto e al dialogo diretto con la propria comunità in occasione di una mobilitazione significa voltare le spalle ai cittadini e disattendere la responsabilità istituzionale”.

“Riteniamo inaccettabile-continua il Forum- che, di fronte a istanze cruciali come la trasparenza sugli investimenti, la revoca del deposito cauzionale, il blocco tariffario , la risposta delle istituzioni sia la porta chiusa del palazzo.L’assenza di oggi non spegne la protesta, ma ne rafforza le ragioni. Il Forum non intende fare passi indietro: continueremo a pretendere chiarezza, efficienza e giustizia tariffaria”.

La Pisside centuripine torna a “casa”: donazione del museo archeologico Pierson di Amsterdam

Rientra a casa la Pisside centuripina, un vaso in terracotta con coperchio, raffigurante una scena nuziale, risalente al III secolo a.C. Si tratta di un atto di donazione volontaria da parte del museo archeologico Allard Pierson dell’università di Amsterdam che aveva acquistato il prezioso oggetto nel 1997 da un commerciante d’arte svizzero.

«Desidero ringraziare l'università per questo atto di grande generosità e responsabilità che segna un passaggio importante nei rapporti di collaborazione tra i Paesi Bassi e la Sicilia – ha detto l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana Francesco Paolo Scarpinato – Siamo profondamente orgogliosi e contenti per questo ritorno a casa che non potrà che accrescere il potere attrattivo delle preziose collezioni che rappresentano la rara ceramica originaria di Centuripe. La Pisside sarà esposta stabilmente presso il museo regionale della cittadina nell'Ennese».

L'Allard Pierson ha sottolineato, con questa restituzione volontaria, l'importanza di una gestione responsabile, trasparente e collaborativa del patrimonio culturale e di un atto simbolico che non rappresenta un punto d'arrivo ma l'inizio di un'ulteriore collaborazione con le autorità siciliane, i ricercatori e le istituzioni museali nel campo della ricerca sulla provenienza.

Alla cerimonia, che si è tenuta all'università di Amsterdam, hanno partecipato l'assessore Scarpinato, insieme al direttore del dipartimento dei Beni culturali Mario La Rocca; il comandante del nucleo Tutela patrimonio culturale di Palermo dei Carabinieri tenente Vincenzo De Felice; il direttore della Biblioteca dell'università di Amsterdam Carlos Reijnen; l'ambasciatore per la Cooperazione culturale internazionale Daniel Stork; l'ambasciatore d'Italia nei Paesi Bassi Augusto Massari; il responsabile della ricerca sulla provenienza delle collezioni archeologiche dell'Allard Pierson Rogier Kalkers.